



*La vita è come un arcobaleno...  
ci vogliono pioggia e sole  
per vedere i colori  
(Jule Renard)*

## **PROGETTO GIOVANI 2.0 TERNI E ORVIETO**

L'**adolescenza** non costituisce un passaggio biologico nello sviluppo umano, ma rappresenta un *passaggio sociale tipico di molte società che offre ai giovani la possibilità di fare prove di comportamento adulto all'interno di una fase fondamentale del ciclo vitale dell'individuo*. Lo sviluppo sociale ed economico degli ultimi anni, ha di fatto fuso il periodo adolescenziale con quello della prima età giovanile in un unico processo evolutivo che spesso si protrae fino alla soglia dei 30 anni, prima che un giovane possa assumersi pienamente la responsabilità della gestione dei compiti di sviluppo tipici dell'età adulta: un lavoro, una coppia, una famiglia, una casa.

Il Progetto Giovani 2.0 nasce dalla necessità percepita all'interno dei servizi territoriali di fornire nuove e più adeguate risposte alla domanda di salute dei giovani, in quanto le loro richieste risultano essere sempre più complesse e articolate.

Studi scientifici mostrano come il disagio in età adolescenziale può in età adulta strutturarsi in patologia della dipendenza e/o della salute mentale, è dunque necessario intervenire precocemente. La "società liquida" (Bauman) rende più difficoltoso lo stabilizzarsi di un'identità psicosociale in cui l'individuo possa riconoscersi e grazie alla quale possa avviare un processo di collocazione nel suo sistema socio-affettivo di riferimento. Conseguentemente può risultare difficile per il giovane sviluppare il proprio percorso evolutivo verso la conquista degli obiettivi tipici delle fasi successive. In una società siffatta si afferma l'offerta ed il trionfo di un "io liquido" (Recalcati) indubbiamente molto attraente per i giovani, ma insufficiente a fornire quei riferimenti stabili dei quali la psiche ha bisogno per un completo sviluppo. La tendenza all'unificazione dei modelli di comportamento e di consumo provoca lo sviluppo di una cultura funzionale a questi modelli. Tutto diventa oggetto di consumo comprese persone e relazioni interpersonali. La risultante è il primato dell'immagine esterna rispetto agli attributi interni, forte competitività per essere in prima linea (pena l'essere invisibili) l'impossibilità di molti giovani di consolidare la propria immagine identitaria su attributi personali solidi e stabili nel tempo. Tutto ciò in un contesto

caratterizzato dalla caduta di forti modelli di riferimento; dall'assunzione di comportamenti fortemente disomogenei legati alla situazione contingente; da una maggiore accettabilità del rischio e dalla rinuncia all'assunzione di responsabilità, fattori che ostacolano i giovani nel processo di transizione ai ruoli adulti. La popolazione giovanile è stata ancor più messa alla prova, da una rivoluzione tecnologica che allo stesso tempo ha diminuito e incrementato le distanze relazionali e che ha impattato notevolmente sul divario intergenerazionale, creando maggiori conflitti all'interno dei nuclei familiari. La spinta ad andare oltre ogni limite convive nei ragazzi con la confusa percezione del bisogno di un confine; il conflitto fra queste due istanze si può esprimere in disturbi collegati alla necessità di un controllo dei propri prodotti psichici. In un contesto in cui gli adulti appaiono sia disorientati, disarmati, sempre meno in grado di offrire indicazioni autorevoli e protezione adeguata, che disorganizzati nel loro ruolo di orientamento e interlocuzione con le istanze giovanili.

Il progetto Giovani 2.0 di Terni-Narni-Amelia e di Orvieto della USL Umbria 2 si inserisce in una siffatta realtà con l'obiettivo di offrire *un percorso di cura del disagio giovanile con diverse tipologie di risposte*, ognuna delle quali esaustiva secondo le esigenze dell'utente, ma al tempo stesso con la possibilità di indirizzare l'utente, laddove necessario, a Servizi in grado di fornire livelli più complessi di risposta. Secondo la seguente metodologia

- Fornire una risposta univoca alle problematiche adolescenziali connotate come disagio, nelle sue componenti individuali, familiari e di cultura sociale
- Promuovere la comunicazione efficace, favorire le capacità relazionali, l'autoconsapevolezza, la creatività e il pensiero critico. Favorire il processo di crescita basato sull'incremento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale
- Fornire gli strumenti idonei alla gestione delle emozioni, dello stress.
- L'approccio utilizzato è *multidisciplinare* con la finalità di sostenere tutte quelle *life skills (abilità e competenze)* necessarie per mettersi in relazione con gli altri, affrontare problematiche, pressioni e stress del quotidiano. E' fondamentale porre il soggetto al centro dell'intervento, il che significa anche riconoscere alla persona il diritto ed il potere di prendere in mano la gestione della propria salute attraverso l'esercizio di un suo specifico potere decisionale.

Attraverso:

- Colloqui individuali

- Colloqui con i familiari
- Gruppi volti al sostegno alla genitorialità
- Gruppi con i giovani/ attività laboratoriali

**Non attengono alle funzioni del Centro Giovani 2.0 problematiche relative a:**

**disabilità fisica/psicofisica, disturbi del neuro-sviluppo, psicopatologia e dipendenze con o senza sostanze conclamate** che, per la peculiarità assistenziale, rimangono in carico ai servizi competenti.

**CARATTERISTICHE**

- Servizio **GRATUITO**
- **ACCESSO DIRETTO** senza prescrizione medica
- Visite su **APPUNTAMENTO** tramite accordo telefonico
- Massima **RISERVATEZZA**
- **MINORI ACCOMPAGNATI DAI GENITORI**
- Accesso **VOLONTARIO e/o SU INVIO** degli enti territoriali

Dr.ssa Valeria Morbiducci  
Dr. Massimo Marchino